

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

CCCXXXIV SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1983****Presidenza della Vicepresidente CARDIA****I N D I C E**

Disegno di legge: "Norme per la disciplina dei collegi dei revisori delle Unità sanitarie locali". (321) (Rinvio):		(Votazione segreta)	23
MULAS	16	(Risultato della votazione)	23
Disegno di legge: "Disposizioni relative al personale dell'Amministrazione regionale, dello Stato e delle Regioni a Statuto speciale impiegato nelle campagne antincendi". (340) (Discussione):		L.R. 21 luglio 1983: "Modifiche alla legge regionale 15 dicembre 1975, n. 58, recante: 'Adesione della Regione autonoma della Sardegna all'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa (A.I.C.C.E.), sezione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa' ". (CLXXX) (Riapprovazione con modifiche):	
ATZORI VILLIO	16	(Votazione segreta)	23
MURA, relatore	19	(Risultato della votazione)	23
CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente . .	22	L.R. 21 luglio 1983: "Modificazione dell'articolo 20 della L.R. 16 marzo 1982, n. 13, sulla 'Individuazione, costituzione ed organizzazione delle Unità sanitarie locali, in attuazione della L. 23 dicembre 1978, n. 833' ". (CLXXXII) (Riapprovazione con modifiche):	
L.R. 30 settembre 1983: "Trasformazione dell'Etfas - Ente di Sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (Ersat)". (CLXXXIII) (Continuazione della discussione e riapprovazione con modifiche):		(Votazione segreta)	23
ATZORI VILLIO	2	(Risultato della votazione)	23
DETTORI	7		
SABA BENITO	10	<i>La seduta è aperta alle ore 17 e 12.</i>	
MURRU	11		
BUZZANCA	12	BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 13 dicembre 1983, che è approvato.	
(Votazione segreta sull'emendamento n. 1) . . .	13		
(Risultato della votazione)	13		

Continuazione e fine della discussione della legge regionale 21.7.1983 CLXXXIII: "Trasformazione dell'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna - in "Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (ERSAT)". Rinvia dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della legge regionale rinviata: "Trasformazione dell'Etfas - Ente di sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (Ersat)" (CLXXXIII).

E' iscritto a parlare l'onorevole Atzori Villio. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sembrava che il dibattito vivace ed impegnato, svolto in Aula nel momento precedente l'espressione del voto sul disegno di legge 181, fosse stato sufficiente, attraverso le argomentazioni e l'impegno profuso dai vari colleghi nell'intervenire, a rispondere alle perplessità e ai dubbi che si erano manifestati ripetutamente in ordine a talune discrasie presenti nell'articolato. D'altro canto pensavamo che il fatto d'essersi determinata una situazione tale, nella quale le ripetute sospensioni della discussione e la ricerca di accordi unitari, in merito agli emendamenti presentati dal nostro gruppo e da altri gruppi, fossero state di per sé sufficienti ad eliminare incomprensioni e tensioni fra la maggioranza e l'opposizione.

Quindi, dobbiamo dire che inaspettatamente ci siamo trovati di fronte a un emendamento — primo firmatario il collega Saba, presidente della prima Commissione — che ripropone un problema che per la sua dimensione assume una notevole rilevanza politica, rischiando di suscitare una discussione più generale sulla legge, nella sua complessità.

Io credo che i colleghi ricorderanno il giudizio espresso dal nostro gruppo. Era un giudizio articolato, che teneva conto di alcune innovazioni introdotte nel disegno di legge con l'accoglimento di numerosi emendamenti presentati dalla nostra parte politica e quindi, nel contesto, che riconosceva in buona sostanza che un certo miglioramento della legge si era determina-

to, sovvertendo alcune tendenze, e stabilendo un equilibrio entro il quale la nostra astensione si è collocata.

Ma oggi, si approfitta di un fatto che poteva non avvenire — cioè dell'opposizione fatta dal Governo in ordine ad alcune anomalie presenti in diversi articoli — e per il quale il testo torna all'attenzione del Consiglio. Proprio partendo da questo assunto, così come del resto quasi sempre abbiamo fatto, salvo rare eccezioni, si pensava che correggere e rispondere positivamente alle osservazioni del Governo fosse un atto con il quale il disegno di legge si sarebbe potuto riapprovare senza determinare ulteriori ritardi.

I colleghi ricorderanno anche come fu sottolineata, con enfasi, la necessità di rispondere tempestivamente alle aspettative del mondo delle campagne e del personale del nuovo ente, che da lungo tempo attendevano che lo stesso fosse ristrutturato e messo nelle condizioni di poter assolvere ai propri compiti, e soddisfare le esigenze che si manifestavano nella realtà del mondo dell'agricoltura.

Bene, io credo che la presentazione di questo emendamento vada in tutt'altra direzione. Io non so se i colleghi della maggioranza vogliano assumersi la responsabilità di rinviare questa legge alle calende greche, perché obiettivamente già il cammino di questo disegno di legge è stato estremamente travagliato, e mi permetta, onorevole Saba, non per i colpi di mano della opposizione (ammesso e non concesso che di colpi di mano si tratti quando la pigrizia del lavoro parlamentare attanaglia qualcuno o molti di voi) quanto invece per il fatto che al momento del voto, se non vi fosse stata l'astensione del nostro gruppo, quella legge rischiava di non passare perché, tra di voi, diversi colleghi (come è possibile evincere dalla differenza dei voti) hanno continuato a manifestare la loro perplessità, i loro dubbi circa la congruità della legge, votando contro. Quindi non si tratta di un colpo di mano che l'opposizione avrebbe sferrato ai danni della "ingenuità" del gruppo della maggioranza, che si è assentato ben sapendo che era in discussione il disegno di legge n. 181 e gli emendamenti che il nostro gruppo

aveva da tempo presentato e che erano stati persino oggetto di una trattativa con la maggioranza per poterne concordare il testo.

In realtà, noi abbiamo avuto nella discussione del disegno di legge 181 uno spirito costruttivo, che ci ha animato costantemente, e una chiara convinzione della necessità che si varasse un disegno di legge, presentato dalla Giunta laica e di sinistra, rispondente in modo adeguato alle esigenze che nel frattempo si erano determinate nella realtà del mondo contadino, e soprattutto della necessità che finalmente la Giunta regionale e la Regione sarda disponessero di uno strumento utilizzabile ai fini dell'esercizio di un ruolo positivo per l'affermazione di una diversa politica agraria nella nostra Regione.

Ma la volontà, espressa e sottolineata costantemente dalla Democrazia Cristiana in particolare o da una parte della Democrazia Cristiana, di una sollecita discussione e quindi di un sollecito varo di questo disegno di legge contrastava con le enunciazioni verbali e con la condotta che ha caratterizzato diversi esponenti della Democrazia Cristiana, per il modo con il quale sono stati contestati emendamenti presentati dal nostro gruppo, e per il modo con il quale si è tentato di stravolgere il disegno di legge ulteriormente, introducendo meccanismi e interpretazioni tendenti a ripristinare situazioni abnormi che peraltro il Consiglio ha giustamente respinte.

Oggi si presenta un emendamento che sembra del tutto innocuo per la brevità, per la sintesi con la quale è proposto, ma che in realtà sottintende l'apertura di un principio il quale non solo peserà, se passerà, nel disegno di legge 181, ma implicherà delle conseguenze sul piano legislativo per tutta l'attività che potrà essere svolta e affermata nel corso di questo scorcio di legislatura e nella prossima.

L'onorevole Saba è sempre stato un assertore della necessità di evitare di ledere questioni di principio per non introdurre in modo surrettizio elementi tendenti a sconvolgere sia il modo, il metodo, sia l'impegno che con sufficiente chiarezza possa affermare sempre una coerenza di indirizzo legislativo. Oggi, in buona sostanza, si vuol fare rientrare quel che è uscito dalla

porta, spalancando in modo abnorme la finestra: cioè una questione assolutamente improponibile e tale da assurgere a dimensioni che possono determinare un rigetto da parte del Governo al momento della nuova approvazione a cui sarà soggetto il disegno di legge. Questo evento, proposto in tali termini, viene ammantato da una improvvisa quanto sospetta vocazione alla giustizia sociale. Io, per la verità, pensavo, visto l'argomento introdotto dal collega Saba, che si andasse più in là, che si desse uno sguardo alla discussione che oggi impegna il Parlamento nazionale sulla legge finanziaria e si esprimesse con questa angolatura, con questa visuale sociale, tutta l'amarezza, tutta la riprovazione per l'imminente varo di una legge finanziaria tanto iniqua quanto ingiusta, soprattutto a danno di lavoratori i quali godono di una pensione minima, la quale viene colpita, taglieggiata da una disposizione veramente infame e inaccettabile.

Pensavo che questa vocazione di giustizia fosse indirizzata alla moltitudine, alla quantità e alla qualità della ingiustizia, ma ahinoi, all'onorevole Saba e alla maggioranza D.C. interessano 18 dipendenti dell'Etfas; 18 dipendenti i quali, per affermazione specifica — riportata dal verbale della Commissione — del collega Saba, sapevano che sarebbe stato approvato quel decreto del Presidente della Repubblica, ma che purtroppo avevano già presentato la domanda di pensione per la fine di giugno. Siccome questo è avvenuto, noi dovremmo ripristinare giustizia nei confronti di questi poveri disgraziati, che non sono stati in campagna, violando i termini per l'applicazione di un D.P.R., cioè anticipandoli.

Ma consideriamo invece degli esempi concreti: nell'aprile scorso, il Governo nazionale decise una serie di modifiche in ordine all'attuazione della politica previdenziale del maggior ente nazionale, l'Istituto di Previdenza Sociale, attraverso i quali sanciva che chi andava in pensione con 35 anni di anzianità dal 1° giugno in poi avrebbe beneficiato di un trattamento pensionistico pari al 70 o 80 per cento, mentre con 40 anni di anzianità di un trattamento integrale; non mi consta che a livello parlamentare, neppure nell'opposizione, vi

siano stati interventi o iniziative tali da impedire il determinarsi di un'ingiustizia a danno di quei lavoratori, i quali avevano avanzato la domanda di pensione nel mese precedente, e che quindi venivano a trovarsi danneggiati, solo per una questione di tempo, quale in pratica è quella del caso che andiamo esaminando.

Ma ancora, quando il Governo nazionale decise di favorire con uno scivolo pensionistico gli ex combattenti, esclusivamente di un settore, quello pubblico, discriminando così il settore privato, non vi furono parlamentari della maggioranza che, lance in testa, opposero le loro argomentazioni di fronte ad una ingiustizia che si perpetrava in quel momento a danno di tutti quei lavoratori che, pur combattenti della prima e seconda guerra mondiale, venivano ad essere penalizzati dalla mancata applicazione nei loro confronti di questo beneficio.

Se andassimo ad esaminare tutta una serie di leggi, varate da questo Consiglio regionale, scopriremmo, tra il momento della loro attuazione e quello immediatamente precedente, un periodo in cui vi è sempre un margine di ingiustizia, per chi non potrà beneficiare di quanto sancito successivamente con la legge.

Allora perché fare di questa questione un cavallo di battaglia fondato su una pretesa carica di giustizia che in effetti forse nasconde qualche altro tentativo, per esempio quello di far rinviare la legge dal Governo? In tal caso, possiamo dirvi fin d'ora che noi, come parte politica, per la prima volta nella storia dell'autonomia, predisporremo una lettera esplicativa nella quale saranno rese note le responsabilità che vi state assumendo, di determinare la non applicazione di una legge nazionale e di modificarne l'attuazione.

Ma, credo che molti di voi abbiano la possibilità di trarre le ovvie conseguenze da questa forzata interpretazione; lo stesso collega Saba, sempre in sede di Commissione, ha detto testualmente: "Un'interpretazione della cui legittimità formale, ammetto si possa discutere". Di fatto ha rilevato l'anomalia e la forzatura implicita, rendendosi conto di non poter agire in questa

direzione se non attraverso una forzatura interpretativa sul piano legislativo, che può tradursi in una presa di posizione da parte del Governo con un nuovo rigetto della legge.

Credo che, sotto questo profilo, vi sia da parte di tutti la coscienza che non si può finalizzare un disegno di legge alla risoluzione di casi personali; non si può pensare ad un atteggiamento che, usando come paravento l'assunzione del compito di superare un'ingiustizia, prospetti un meccanismo di attuazione della legge assolutamente inaccettabile distorto e tale da determinare esso stesso delle ingiustizie. Io voglio chiedere all'onorevole Saba e ai colleghi della maggioranza: ma non pensate che quelli, per esempio, che sono andati in pensione entro il 30 maggio, non abbiano gli stessi problemi di quelli che sono andati in pensione il 30 giugno?

DETTORI (D.C.). Non ce ne sono.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ce ne sono, caro onorevole Dettori, la prego di informarsi meglio.

Ma, dando per ammesso e non concesso che non ce ne siano, e se ce ne fossero stati? Cosa avreste fatto? Evidentemente il concetto della giustizia è molto elastico per taluni di voi, è un concetto che si stira a seconda delle esigenze e a loro uso e consumo. Sembrava che dal discorso politico complessivo, in sede di discussione generale sui problemi del vecchio Etfas, aveste capito che i tempi passati non erano ripetibili; che un processo di democratizzazione dell'Ente era stato messo in moto e che, quindi, tutti i fenomeni che nel passato vi avevano fruttato voti, e aiutato a sistemare uomini adatti a tutte le ruote, in Consiglio comunale, Consiglio provinciale, Camera, Senato e Consiglio regionale, erano finiti e sono finiti: sono irripetibili. Se volete dare un contentino a 16 capi elettori che vi possono essere utili per la prossima campagna elettorale, perché non ve li pagate di tasca vostra anziché utilizzare il danaro pubblico, anziché pensare di estorcere alla Regione oltre 2 miliardi da destinare alla copertura di una ingiustizia inesistente?

Io penso, d'accordo con la mia parte politica, che l'aver riproposto un tema di questa

fatta rappresenti, in modo più o meno palese, il tentativo di determinare nuove tensioni in Consiglio, che si riteneva di poter superare. Abbiamo fatto anche uno sforzo notevole nella discussione della variazione di bilancio, per cercare di mantenere intatta l'atmosfera. Voi ora volete romperla. Evidentemente a voi piace che una certa tensione si determini, forse perché essa può essere strumentalizzata al fine di sanare le vostre questioni interne. Non penso che sia questo il modo migliore per contribuire a rendere le leggi che licenziamo assolutamente scvere da pesanti sospetti, quali quelli che l'opinione pubblica è autorizzata ad avere in questo caso in esame, nel momento nel quale si intende modificare un articolo per definire la ricostruzione della carriera e la collocazione nelle relative fasce di quei dipendenti interessati con l'utilizzazione di danaro pubblico.

Io credo che si avverta fino in fondo, e soprattutto spero che lo noti la Giunta, quale significato può assumere l'approvazione di questo emendamento, se la stessa Giunta qualche giorno fa ha evitato che per l'ennesima volta il personale della Regione e degli enti regionalizzati scendesse in sciopero, per l'accordo di rinnovo contrattuale.

Che diranno i sindacati dell'introduzione surrettizia di un elemento di questo tipo, non contrattato, non discusso, non facente parte dell'accordo sindacale? Pensate che possa passare in sordina una questione di questo genere? Pensate che non venga di nuovo sollevato, nel momento nel quale discuteremo, in sede di Commissione, questo documento? Evidentemente, c'è molta superficialità nel proporre problemi di questo ordine, perché per quanto riguarda la nostra parte politica, comportando questo emendamento, se passa, un aggravio finanziario notevole dell'ordine di due miliardi e rotti, è chiarissima la necessità che la Commissione finanze esprima il suo parere.

RAGGIO (P.C.I.). Prima che passi, sia ben chiaro.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Prima che passi, certo, cioè sottoponiamo questo pro-

blema come un problema...

(Interruzione dell'onorevole Mura).

RAGGIO (P.C.I.). Tu che sei ignorante queste cose non le sai, prima che si voti va in finanziaria.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Caro Peppe, se vuoi parlare chiederai la parola e lo dirai, se ci riesci, e sentiremo le tue argomentazioni a difesa, anche perché, guarda, tu che sei un noto argomentatore sarai nelle condizioni di convincere, esercitando una certa influenza in quest'Aula, cosa che noi auspichiamo.

(Interruzione dell'onorevole Mura).

Certo, infatti, ti sto dicendo, senza ironia, che lo auspichiamo. Se tu hai la coda di paglia, io non ne ho colpa. Però, evidentemente, se qualcosa devi dire e argomentare, sostienila nella pienezza dei tuoi diritti e nessuno ti farà carico del parere espresso.

Solo che tu sei insofferente, hai fatto una battuta stamattina — mi dispiace di doverla riprendere — con la quale speravi di rivalerti rispetto ad un atto, compiuto dal Consiglio regionale nella pienezza dei suoi poteri, che non era un colpo di mano; semmai il colpo di mano lo avete fatto voi assentandovi da un dibattito importante, che implicava una partecipazione attiva alla discussione, dimostrando così di "strafregarvene" quando si tratta di questioni che non vi interessano. Quindi usiamo altra fraseologia, usiamo altre imputazioni, forse è meglio.

MURA (D.C.). Quando l'ho usata questa frase?

ATZORI VILLIO (P.C.I.). L'hai usata stamattina, e faresti meglio a non usare espressioni di questo genere, riflettendo e contando fino a tre almeno, in modo da evitare di pronunciarle.

Quando noi richiamiamo l'attenzione della maggioranza sulla responsabilità, che va assu-

mendosi, di ritardare la riapprovazione di questo disegno di legge, lo diciamo con convinzione e con argomentazioni che, purtroppo, sono dirette a chi non vuole sentire (non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire). E' inutile naturalmente che ci rivolgiamo a loro, ma vogliamo che rimanga agli atti quanto noi stiamo dicendo in maniera che ci siano altri, più attenti e più modesti, ad ascoltarci e semmai a confutare le nostre argomentazioni in base ad altre contrarie. Ma finora quello che abbiamo capito, per ciò che abbiamo potuto sentire e dagli atti della Commissione, è che questa grande battaglia di principio è condotta per la difesa di 18 persone dell'Etfas.

Quindi si finalizza l'approvazione di un disegno di legge per 18 persone; io lascio a voi tutto ciò che consegue da questa affermazione, stiamo arrivando ad una situazione della quale c'è da vergognarsi: cioè, un Consiglio regionale viene immobilizzato a discutere per risolvere problemi che interessano 18 persone, guarda caso, tutte vicine al partito della maggioranza o ad una componente del partito.

MONTRESORI (D.C.). Gli hai fatto la fotografia?

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Montresori, ci ha detto poc'anzi Dettori che sapeva che i dipendenti interessati erano solo coloro che andavano in pensione alla data del 30 giugno, in quanto al 30 di maggio non ce n'erano. Guarda come hanno approfondito il problema e come conoscono la realtà della situazione; a parte il fatto che, pur essendo opinabile, questa affermazione è indice di una ricerca attenta della condizione specifica dei 18 personaggi in questione che, guarda caso, non interessano te, Montresori, sappiamo bene, né riguardano un interesse complessivo del partito — il che si sarebbe persino potuto giustificare — ma solo una sua componente, rappresentata da due singole persone che vogliono avvalersi di questi 18 per l'organizzazione della loro prossima campagna elettorale, pagando così i loro galoppini con danaro pubblico. Questa è la vergogna!

Questa è la vergogna, e noi di fatto siamo

qui impegnati in un dibattito su questa questione, condizionando l'approvazione di un disegno di legge che interessa migliaia di lavoratori, solo per raggiungere questo nobile obiettivo.

Ecco quindi perché io penso che occorrerebbe riflettere parecchio a questo proposito. Vi abbiamo invitato alla riflessione già in un'altra occasione, e fortunatamente ha prodotto i suoi frutti; io mi auguro che anche in questa riflettiate e valutate l'opportunità di sostenere questa nobile causa fino alle ovvie conseguenze.

Vi abbiamo detto che vi sono due fatti che possono determinare persino il rinvio *sine die* di questa legge; la prima questione è quella relativa ai nuovi oneri e quindi alla necessità che la Commissione competente esprima, prima che si passi al voto dell'emendamento, il suo parere sul merito; seconda, il problema della non applicazione di una legge nazionale. Una legge nazionale può essere anticipata o posticipata a seconda dei bisogni, degli usi e dei consumi che vengono stabiliti da una parte di un Consiglio regionale, o non è questo un motivo di rinvio ulteriore della legge? Vi volete assumere questa responsabilità?

Noi ci accaloriamo perché siamo convinti, prima di tutto, che si stia commettendo un errore grossolano nel proporre questo emendamento, poi che ci sia alla base anche un motivo di rivalsa per il modo col quale questa legge è stata corretta in Aula, e che, inoltre, si debba compiere un attento esame, il più ampio possibile, dei vari risvolti che potrà presentare, sul piano del principio, un emendamento quale quello che è stato presentato, se verrà approvato, il quale possa essere utile ad evitare il compiersi di un'ingiustizia, e non, come è stato chiamato, un atto di giustizia.

Noi riteniamo che in questo ambito ci sia un certo margine da recuperare, e per il quale noi siamo pronti a trovarci, vederci, definire una posizione che sia chiara, equa, che abbia caratteristiche di equilibrio, che non leda principi, che non pregiudichi il buon fine della legge e quindi la possibilità che possa essere attuata all'inizio dell'anno prossimo.

Credo che, al di là dei toni, se i colleghi della maggioranza recepiranno le argomentazioni, che noi abbiamo esposto, avvertendo il si-

gnificato della loro rigidità nel mantenere questo emendamento, si potranno determinare le condizioni per poter varare, nel tempo più breve possibile, questo disegno di legge numero 181, onde potersi dedicare con impegno agli altri disegni di legge che abbiamo in carico.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che le argomentazioni dei colleghi del P.C.I. per la gran parte siano totalmente da respingere. Sono argomentazioni artificiali, poco fondate e poco credibili proprio per la virulenza con cui vengono presentate.

MULEDDA (P.C.I.). E gli argomenti del Partito socialista, che vi ha chiesto di ritirare l'emendamento, come sono?

DETTORI (D.C.). La pretesa di voler affermare che noi stiamo conducendo una battaglia per procurarci galoppini elettorali è tanto ridicola che non ha bisogno di dimostrazioni o di argomentazioni giuridiche profonde.

RAGGIO (P.C.I.). Non è mica la prima volta che lo avete fatto.

DETTORI (D.C.). Si giustifica e si rivela per quella che è, senza che nessuno di noi si preoccupi e si sforzi di contraddirla, in quanto simili argomentazioni da sempre lasciano il tempo che trovano e fanno obiettivamente poco effetto a chicchessia.

RAGGIO (P.C.I.). Lo conosci l'Etfas? Ma lo sai cos'è l'Etfas?

DETTORI (D.C.). Immaginiamoci che effetto possono avere simili argomentazioni in Consiglio regionale. Se noi vogliamo discutere di cose più importanti e considerarle sotto un altro punto di vista, credo che indubbiamente ci si possa soffermare su aspetti posti all'attenzione da parte dei colleghi, da Saba, da Berlinguer, da Cogodi e da Atzori; argomen-

ti e aspetti più seri che sono indubbiamente anche da noi soppesati e valutati.

Noi abbiamo riflettuto su questo emendamento prima di presentarlo. Abbiamo soprattutto ripensato al modo con il quale il testo originario dell'articolo non è stato approvato, cosa che è avvenuta invece per l'emendamento comunista; perché — per chi ha dimenticato le vicende — bisogna ricordare che questo articolo 18 è stato modificato proprio da un emendamento del P.C.I., che non è stato rispettoso del testo originario esitato dalla prima Commissione.

COGODI (P.C.I.). E' stato emendato da un voto del Consiglio!

DETTORI (D.C.). Lasciami parlare, io non ho disturbato nessuno...

COGODI (P.C.I.). E' stato emendato da un voto del Consiglio!

DETTORI (D.C.). Tutto quello che vuoi, è stato emendato da un voto del Consiglio alle dieci del mattino; voi avete approfittato... o alle sette, o alle cinque...

COGODI (P.C.I.). Ma perché, alle dieci non vale il voto?

(Interruzioni varie).

DETTORI (D.C.). Non mi impressionate...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ma non vi rendete conto delle cose che state affermando?

(Interruzioni varie).

COGODI (P.C.I.). Se ti alzi alle undici, non vale il voto dato alle dieci, è così?

Il voto alle dieci del mattino non vale, è roba da matti!

DETTORI (D.C.). Va bene, Cogodi, hai ragione.

COGODI (P.C.I.). Perché non cercate ar-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

gomenti che possano essere seri?

DETTORI (D.C.). Hai ragione, verissimo.

COGODI (P.C.I.). Il voto alle dieci del mattino!

DETTORI (D.C.). Hai ragione, Cogodi, se mi lasci parlare, ti ringrazio. Presidente, posso continuare? Grazie.

COGODI (P.C.I.). Alle dieci del mattino!

DETTORI (D.C.). Non erano le dieci del mattino, erano le cinque del pomeriggio. Sta di fatto che voi avete, secondo me, profittato, poi ognuno dà l'interpretazione che crede.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Allora siamo dei profittatori.

DETTORI (D.C.). Ma, santa pazienza, ognuno dà la interpretazione che crede, secondo me avete profittato...

COGODI (P.C.I.). Stai dicendo fesserie.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Non hai il senso della misura.

DETTORI (D.C.). Questi sono punti di vista, Atzori. Sono problemi di punti di vista.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ci sono punti di vista e ci sono altri punti di vista.

COGODI (P.C.I.). Non vale il voto alle dieci del mattino!

DETTORI (D.C.). Comunque, ripeto, ormai l'articolo 18 è legge. Io questo lo riconosco.

COGODI (P.C.I.). Siete dei ragazzini.

DETTORI (D.C.). Ormai l'articolo 18 è legge, e questo io lo riconosco.

Tornando all'argomento in oggetto, io credo che non siano vere tutte le altre storie, sem-

pre tirate fuori da Atzori, per cui noi stiamo dimenticando — e vogliamo dimenticare — le attese del mondo della campagna, la stanchezza del personale dell'Ente per questa situazione — agendo in modo che debba ancora attendere per anni — e infine il bisogno di far adempiere subito i propri compiti al nuovo ente per rispondere ai problemi del mondo dell'agricoltura.

Tutte cose belle, tutte cose bellissime, però il merito del problema è molto più semplice, è molto più concreto. Questo di voler fare apparire a tutti i costi, come state facendo voi, quella che è semplicemente una pagliuzza come un tronco di baobab, non lo capisco; qui si tratta di una pagliuzza.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Sì, una pagliuzza di 2 miliardi e 100 milioni!

DETTORI (D.C.). Di una pagliuzza! Se voi volete fare di una pagliuzza, un tronco di baobab, siete padronissimi.

Se voi volete, come avete fatto finora, ritardare e allungare la discussione e la riapprovazione di questa legge, va benissimo; però, il discorso è un altro. Il discorso qual è? Diciotto dipendenti stanno pagando il ritardo della pubblicazione di una legge, per il quale non hanno alcuna responsabilità, alcuna colpa. Questa è la verità! Il decreto del Presidente della Repubblica porta la data del 7 giugno 1979, e anziché essere pubblicato, come sempre avviene, uno o due giorni dopo, è stato pubblicato un mese dopo. Questa è la verità! Il D.P.R. n. 259 del 7.6.'79 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 185...

(Brusio in Aula).

DETTORI (D.C.). Presidente, per favore.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto e di fare silenzio.

DETTORI (D.C.). Questo D.P.R. n. 259, del 7.6.'79, dicevo, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 185 del 7.7.'79, cioè esattamente un mese dopo, mentre se fosse stato pubblicato un giorno o due giorni dopo, come sarebbe dovuto

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

avvenire, questi 18 dipendenti non starebbero qui a chiedere quello che stanno chiedendo, in quanto il decreto, una volta pubblicato, considerato 15 giorni regolari di *vacatio legis*, sarebbe entrato in vigore prima del 30 giugno.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Dovete restituire i favori che vi hanno reso.

DETTORI (D.C.). Sarebbe entrato in vigore prima del 30 giugno, cioè anteriormente alla data in cui questi dipendenti sono dovuti andare in pensione obbligatoriamente, non per loro scelta. Essi sono andati in pensione perché lo avevano chiesto, quattro o cinque anni prima, in base alla legge dei combattenti; quindi vi erano obbligati in forza di quest'ultima. Se così non fosse stato, avrebbero chiesto un rinvio ad un periodo a loro più favorevole, sicuramente ottenendolo.

Questa è la pagliuzza!

Si è detto anche che bisogna rivedere finanziariamente tutta la legge, rinviandola in Commissione, per esaminare l'esborso della Regione che si aggirerebbe attorno ai 2 miliardi, 2 miliardi e mezzo: non è assolutamente vero, è tutto falso.

PILI (P.S.I.). Perché, gli arretrati agli altri dipendenti, li hai contati?

DETTORI (D.C.). Gli arretrati di 18 dipendenti...

PILI (P.S.I.). Non sono diciotto persone, sono 1.400 dipendenti; cioè si deve pagare una mensilità e mezzo di arretrati a 1.400 persone, il che equivale a più di un miliardo di lire.

DETTORI (D.C.). Ma cosa c'entra questo?

SCHINTU (P.C.I.). Non è per le 18 persone soltanto, è più vasto il problema.

PILI (P.S.I.). Io dico che si tratta di più di un miliardo, oltre gli oneri riflessi.

PRESIDENTE. Collega Pili, per favore. Io

vorrei invitare i colleghi a iscriversi a parlare e ad evitare il dialogo con chi sta parlando.

PILI (P.S.I.). Sono 1.400 dipendenti che avranno diritto a un mese e mezzo di arretrati, il che costa più di un miliardo...

DETTORI (D.C.). Io dico invece che non si tratta né di due miliardi, né di due miliardi e mezzo, ma di una cifra di gran lunga inferiore.

OPPI (D.C.). Per chi è questo emendamento. Diciotto nomi li avete?

PILI (P.S.I.). Circa due miliardi, sono circa due miliardi.

DETTORI (D.C.). E' una cifra di gran lunga inferiore perché questa legge non deve essere applicata a tutti i dipendenti, ma soltanto a quelli che sono andati in pensione...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Tu non capisci niente di queste cose...

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE. Onorevole Dettori, prosegue, prego.

DETTORI (D.C.). I dipendenti in servizio avranno certamente, o hanno già avuto, la ricostruzione della carriera, secondo quanto stabilito dalla legge numero 51. Il problema invece nasce per quelli che sono andati in pensione, nei confronti dei quali tale legge non è stata applicata, per cui hanno diritto alla ricostruzione della carriera. Comunque, siccome i pareri sono divergenti...

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Colleghi, io vi prego di prendere posto e di cessare con le interruzioni e con i capannelli.

Chi intende prendere la parola può farlo nell'ambito della discussione su questo articolo e sull'emendamento relativo. Prego,

onorevole Dettori.

DETTORI (D.C.). Dicevo, siccome l'argomento praticamente suscita valutazioni differenti e divergenti, poiché le perplessità riguardano ogni singolo consigliere, e non solo i colleghi del Partito comunista e il collega Pili che si sta agitando tanto, io chiedo alla Presidenza una breve sospensione di dieci o quindici minuti per consentire ai gruppi di valutare questo aspetto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni sulla richiesta di sospensione di dieci minuti, la richiesta è accordata.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Sono contrario alla richiesta di sospensione.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di sospensione. Chi la approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18, viene ripresa alle ore 18 e 20).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

E' iscritto a parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non pensavo, insieme ai presentatori, che questo emendamento avrebbe suscitato una discussione così ampia in Consiglio questa mattina e questo pomeriggio; tant'è che la mia illustrazione è stata molto succinta, rinviando alle cose dette nella seduta che approvò il testo di legge originario, ribadendo il punto di vista dei presentatori, peraltro rispettando il parere diverso che sarebbe

emerso senz'altro nella discussione, anzi riconoscendo che a una interpretazione rigorosamente giuridica — come io dissi stamane — l'emendamento prestava il fianco a critiche di una certa consistenza.

Mi sia consentito precisare che l'emendamento non viene presentato a nome della Democrazia Cristiana né a nome ufficiale del Partito socialista. E' stato presentato da alcuni consiglieri regionali che ritengono che il Consiglio debba riflettere su certe ingiustizie create da una decorrenza meccanica delle leggi. Pertanto, sia ben chiaro, noi non vogliamo imporre né ai colleghi dei nostri partiti, né tanto meno ai colleghi di altri partiti, di pensarla come noi in una materia così delicata.

Noi riteniamo che, complessivamente, il ritardo nella pubblicazione del decreto sulle norme di attuazione — ritardo veramente vistoso perché un decreto del Presidente della Repubblica, firmato il sette di giugno, è stato pubblicato solo il sette di luglio — abbia creato una aspettativa morale degna di tutela in persone che si sono trovate con la mannaia della scadenza del 30 di giugno per il loro collocamento in pensione, collocamento obbligatorio e non più ritirabile perché si trattava di ex combattenti, i quali dovevano ottemperare assolutamente ad una domanda presentata tre o quattro anni prima, senza possibilità di revoca (voi ricorderete come tanti ex combattenti, in tutti gli uffici pubblici, tentarono di ritornare indietro nella decisione presa; cosa che non fu più possibile per nessuno di loro).

Noi crediamo che questo ritardo abbia creato una palese ingiustizia. A mio onore, mi sia consentito dire che di queste 18 persone ne ho conosciuto una soltanto nel frattempo, e non è del mio partito. Non vota la Democrazia Cristiana, quindi non c'era...

(Interruzione dell'onorevole Pili).

Non svilire un dialogo che è rispettoso delle tue posizioni. A mio onore, era lungi da me, come dagli altri colleghi, una qualsiasi forzatura che fosse motivata da spinte elettorali, di parte o personali. Mi rendo conto

che alcune obiezioni sono veramente consistenti, alcune già viste la volta precedente, altre sottolineate qui in Aula.

Io credo che, in questi casi, occorra riflettere; forse stasera molti non si sentono pronti, ma bisogna pronunciare un giudizio, ognuno in base alla propria coscienza.

Questo non è un fatto né ideologico, né di politica di partiti, ma è un fatto amministrativo, direi marginale nella impostazione complessiva della legge, sulla cui importanza tutti conveniamo. Secondo me, il Consiglio regionale non può attardarsi, deve prendere in esame, nelle forme che ritiene meglio idonee, questa richiesta e procedere senz'altro ad esprimere un giudizio, onde evitare di bloccarsi su questa questione che, è vero, può creare un precedente, ma che, vivaddio, nell'economia della legge non è così importante, ed è riconosciuta opinabile dagli stessi presentatori.

Pertanto con questo spirito aperto al dialogo, io ritengo che il Consiglio regionale debba pronunciarsi senza che con ciò venga investita né la dignità dei partiti, cui non apparteniamo, né quello di coloro i quali propongono una soluzione, o di quelli che la osteggiano. Questo perché? Perché quando noi stessi riconosciamo che è una cosa opinabile, che deve essere giudicata secondo coscienza, non vogliamo investire né le ideologie né i sistemi politici né le collocazioni dei partiti. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Stiamo sempre discutendo l'emendamento presentato dai colleghi Saba, Dettori, Boi, Castellaccio e Mura; per quanto ci riguarda, diciamo subito, dichiarandolo con brevissime argomentazioni, perché non credo che siano opportune ancora lunghe discussioni dopo il dibattito di stamane e dopo le valutazioni che sono state espresse e le conse-

guenze che ne ha tratto anche il gruppo consiliare di maggioranza... per cortesia, Presidente...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto, non è possibile continuare la discussione in questo modo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Diciamo subito che il nostro gruppo vota contro l'emendamento, perché lo ritiene improponibile, dato lo stravolgimento dei principi di ordine giuridico che la sua approvazione comporterebbe, in quanto tutte le leggi decorrono dalla data della loro pubblicazione; è un obbrobrio, giuridicamente, la retrodatazione per le leggi eccezionali, figuriamoci per quelle ordinarie!

Inoltre le ragioni addotte dai colleghi proponenti, a mio modesto avviso e a quello del gruppo, non possono neanche configurarsi come diritti acquisiti. Perché? E' un diritto acquisito quello che discende da una norma imperante: diritti acquisiti, per esempio, potrebbero essere le pensioni che, con molta scorrettezza, stanno revocando; ma non possono essere mai configurate come diritti acquisiti determinate aspettative derivanti da una legge che deve essere ancora approvata.

Pertanto, noi non vorremmo essere coinvolti, come gruppo e come persone, nella creazione di precedenti assolutamente improponibili, i quali sarebbero, come hanno sottilmente osservato alcuni colleghi prima, diritti riguardanti non solo coloro che sono già in quiescenza, e per i quali si reclama l'applicazione della legge dalla decorrenza del 7 giugno '79, ma anche coloro che, stando in servizio, matureranno il diritto di quiescenza negli anni successivi. E allora non saranno più 18 dipendenti, né 2 miliardi, saranno 5, 10, 20, 30, quanti non lo so, per una norma che, a mio modesto avviso, è assolutamente improponibile proprio perché la sua decorrenza non può essere retrodata.

Inoltre il gruppo del Movimento Sociale Italiano dichiara, qui in Consiglio, sin da adesso, che si dissocia da tutte le eventuali responsabilità di ordine patrimoniale che potrebbero derivare dall'approvazione di questo emendamento; se ne rendano responsabili i proponenti e coloro

che votano a loro favore.

Poi, e ho concluso, signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, proponenti l'emendamento, sul secondo capoverso dei motivi di rinvio della legge in argomento. Stiamo attenti con il gioco delle parole, molte volte si invoca, anche a sproposito, l'autonomia; noi abbiamo un'autonomia di ordine amministrativo, un'autonomia di ordine gestionale, ma non un'autonomia di ordine politico, che arrivi fino a stravolgere le leggi dello Stato come quella che viene citata nel secondo capoverso dei motivi di rinvio da parte del Governo, dove si individua persino una violazione della legge sul pubblico impiego.

A questo punto non riesco a capire come anche i colleghi proponenti non si avvedano della improbabilità di questo emendamento. Altre volte io stesso, convincendo anche i colleghi della mia parte, per quel po' di scienza di ordine sindacale che mi deriva dall'attività che svolgo, sono stato il primo a sostenere determinati diritti acquisiti; sono stato il primo a spingere, a consigliare anche delle forzature perché determinate norme, ecco, venissero elasticizzate ed estese; al contrario, in questo caso, non solo io personalmente, ma tutto il gruppo è convinto della improponibilità di questa norma e quindi, concludendo, noi respingiamo l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io credo di aver capito che da tempo le raccomandazioni, in quanto tali, in Italia non esistono più, non perché siano diventate un fatto oggettivamente immorale, ma perché ormai si è trovato il sistema di farle passare attraverso le leggi; quindi oggi non di raccomandazioni si deve parlare ma di leggi che tutelano le raccomandazioni e i privilegi di poche persone.

Io, a quanti sostengono tanto appassionatamente la bontà di questo emendamento, avrei da porre alcune semplici domande; prima, fra tutte, quella se si ha la certezza che effettiva-

mente in Italia, nella nostra Repubblica, le uniche persone svantaggiate dal D.P.R. in questione sono i 18 dipendenti dell'Etfas. Perché sicuramente questo... chiedo scusa Presidente, non si può parlare in queste condizioni.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di evitare il brusio, così come pregherei gli Assessori di sedere al banco della Giunta. Onorevole Buzzanca continui, la prego.

BUZZANCA (P.R.S.). Stavo spiegando il perché, se noi avessimo questa certezza, quasi sicuramente potremmo mettere da parte tutte le motivazioni pesantissime e solidissime adottate contro questa interpretazione estensiva e, forse, avallare questo emendamento. Ma la domanda minima che mi pongo è questa: come mai questa gente che appartiene a partiti che, in Italia, mantengono le pensioni non di 18 dipendenti di enti pubblici, ma di centinaia di migliaia di cittadini, che muoiono letteralmente di fame (parlo delle pensioni sociali che sono tra l'altro un nodo ufficiale della politica di questi giorni), a 250 mila lire al mese e per anni, per decenni, non ha mai sentito il bisogno morale di ribellarsi di fronte a questa ingiustizia che è reale, grave, palese, di massa, a un certo punto scopre l'ingiustizia attuata verso 18 dipendenti regionali, caso strano dipendenti dell'Etfas, cioè del principale ente inutile della Regione, del principale carrozzone regionale, della principale fabbrica di consiglieri regionali, di deputati, di parlamentari europei e dice che lì c'è una grossa ingiustizia che bisogna sanare, dando una interpretazione delle leggi che non sta né in cielo né in terra. Allora, veramente, a questo punto credo che l'emendamento, è il caso di dirlo, si spieghi da sé. Non sarà sicuramente avallato dai consiglieri radicali perché noi voteremo chiaramente contro, senza per questo accettare l'impostazione complessiva che un'altra pseudo-opposizione dà a questa legge. La nostra opposizione, infatti, è tanto all'emendamento quanto a questa legge, che mira a mantenere in piedi un terribile carrozzone clientelare ed elettorale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

ZURRU (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, per chiedere, ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento proposto.

Votazione a scrutinio segreto sull'emendamento n. 1.

PRESIDENTE. Prego i dodici consiglieri di alzarsi in piedi.

Procediamo alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 1 all'articolo 18, prego i Segretari di procedere alla chiama.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 1:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	12
contrari	55

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzanca - Cardia - Carta M. - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Demartis - Demontis - Dettori - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu G. - Ladu S. - Loretto - Mannoni - Mar-

ras - Medde - Mela - Mereu O. - Montresori - Moretti - Mulas - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Onnis - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Pischredda - Puddu - Raggio - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Mereu S.).

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'articolo 18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

BOI, *Segretario*:

Art. 19

Opzione
sul trattamento pensionistico

In deroga a quanto disposto dalle vigenti leggi regionali, il personale dell'Ente, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, può optare per il mantenimento del trattamento pensionistico in godimento alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

BOI, *Segretario*:

Art. 20

Trasferimento del personale
dei Centri di assistenza tecnica

Il personale con rapporto di lavoro di ruolo

o a tempo indeterminato operante presso i Centri di assistenza tecnica di cui alla legge regionale 15 marzo 1976, n. 14, alla data di affidamento della concessione a favore dell'ETFAS, viene inquadrato, previa richiesta da formularsi entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nei ruoli organici del personale dell'Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura.

Al personale così inquadrato viene fatta salva l'anzianità di servizio e di carriera maturata e si applicano le norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico previsti per il personale dell'Ente.

L'eventuale maggiore trattamento economico di carattere fisso e continuativo è conservato a titolo di assegno personale pensionabile e riassorbibile con la progressione economica e di carriera.

Il relativo onere farà carico al bilancio dell'Ente, al quale affluiranno annualmente le quote di assegnazione previste a carico del fondo per il funzionamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, destinate all'assistenza tecnica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

BOI, Segretario:

Art. 21

Soppressione della Sezione speciale dell'ETFAS

La Sezione speciale dell'ETFAS, istituita con la legge regionale 6 settembre 1976, n. 44, è soppressa.

I compiti, le funzioni e le risorse finanziarie della Sezione speciale sono attribuiti all'Ente regionale di sviluppo e di assistenza tecnica

in agricoltura.

In esecuzione del disposto dell'articolo 20 della legge 24 giugno 1974, n. 268, viene istituito, in seno all'Ente, un servizio con funzioni di Sezione speciale che, affiancandosi agli altri servizi dell'Ente, svolgerà i compiti che la legge regionale 6 settembre 1976, n. 44, affida alla Sezione speciale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

BOI, Segretario:

Art. 22

Abrogazione di norme incompatibili

Con l'entrata in vigore della presente legge cessano di avere efficacia tutte le altre norme incompatibili o comunque in contrasto con le disposizioni contenute nella presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

BOI, Segretario:

Art. 23

Finanziamento

Alle spese di funzionamento per l'attuazione dei compiti istituzionali l'Ente provvede con le entrate proprie, con i finanziamenti della Regione tratti dalle somme trasferite dallo Stato ai sensi della legge 13 aprile 1983, n. 122, e

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

con eventuali ulteriori finanziamenti previsti da leggi dello Stato e della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

BOI, Segretario:

Art. 24

Finanziamento nell'anno 1983

Per il funzionamento dell'Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura nel 1983, la Regione contribuisce con un finanziamento di lire 39.300.000.000.

Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983 sono introdotte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA:

In aumento:

Capitolo 10107 - (di nuova istituzione) - Imposta sul reddito delle persone giuridiche (art. 8 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, sostituito dall'articolo 1 della legge 13 aprile 1983, n. 122)

lire 23.000.000.000

Capitolo 10108 - (di nuova istituzione) - Ritenute alla fonte di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, ai sensi dell'articolo 8 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, sostituito dall'articolo 1 della legge 13 aprile 1983, n. 122

lire 6.300.000.000

In diminuzione:

Capitolo 21327 - Quota assegnata alla Re-

gione della spesa autorizzata quale concorso dello Stato per il funzionamento dell'E.T.F.A.S., Ente di sviluppo in Sardegna (art. 18, legge 30 aprile 1976, n. 386, e D.P.R. 7 giugno 1979, n. 259)

lire 39.300.000.000

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

In aumento

Capitolo 06282 - (denominazione variata) - Contributo per il funzionamento dell'ERSAT - Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura - (art. 23 della presente legge)

lire 29.300.000.000

In diminuzione

Capitolo 06280 - Contributi dello Stato nella spesa di funzionamento dell'E.T.F.A.S., Ente di sviluppo in Sardegna (D.P.R. 7 giugno 1979, n. 259)

lire 39.300.000.000

Le quote dei finanziamenti da corrispondere all'ERSAT in conto degli esercizi decorsi, a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 4 della legge 13 aprile 1983, n. 122, saranno erogate con successivi provvedimenti utilizzando le risorse spettanti alla Regione ai sensi della predetta legge e di eventuali ulteriori assegnazioni statali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Mi dispiace, onorevole Muledda, ma avendo già proceduto alla votazione non posso concederle la parola. Vorrei chiarire che poiché da questo punto non è possibile vedere le mani alzate, vi pregherei, quando chiedete di parlare, di richiamare l'attenzione della Presidenza. A questa difficoltà si aggiunge

anche il brusio dei colleghi e il fatto che vi sono persone che stanno in piedi e chiacchierano durante l'esame delle leggi. Procederemo, alla fine della seduta, alla votazione a scrutinio segreto di questa legge.

Discussione del disegno di legge: "Norme per la disciplina dei Collegi dei revisori delle Unità sanitarie locali". (321) - Rinvio

PRESIDENTE. Passiamo ora al successivo punto all'ordine del giorno, e cioè all'esame del disegno di legge numero 321 recante: "Norme per la disciplina dei Collegi dei revisori dei conti delle Unità sanitarie locali".

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mulas. Ne ha facoltà.

MULAS (D.C.). Signor Presidente, per chiedere una sospensione della trattazione di questo disegno di legge, onde consentire una riflessione delle forze politiche in ordine alla composizione dei Collegi dei revisori e, segnatamente, della rappresentanza delle USL.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni la richiesta di sospendere l'esame del disegno di legge viene accolta.

Discussione del disegno di legge: "Disposizioni relative al personale dell'Amministrazione regionale, dello Stato e delle regioni a Statuto speciale impiegato nella campagna antincendio. (340)

PRESIDENTE. Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno, relativo all'esame del disegno di legge numero 340 concernente: "Disposizioni relative al personale dell'Amministrazione regionale, dello Stato e delle regioni a Statuto speciale impiegato nella campagna antincendi".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Villio Atzori. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, su questo disegno di legge noi abbiamo discusso a lungo in Commis-

sione, partendo da una questione contingente ma collegata alla tragedia che ha colpito la Sardegna questa estate e, soprattutto, ancora presi dall'emozione per la luttuosa circostanza verificatasi a Tempio.

Vi era da parte di tutti noi e, particolarmente, della nostra parte politica l'impegno ad affrontare realisticamente tutta la problematica relativa a questo problema anche se, in realtà, essa era viziata all'origine da qualche dichiarazione stampa - rilasciata dall'assessore competente, in quei giorni - che faceva risalire, se non a questo disegno di legge perlomeno a quello istitutivo del Corpo di vigilanza, la responsabilità piena degli eventi che si erano succeduti in quel frangente.

Abbiamo quindi ritenuto più opportuno, pregiudizialmente, che la problematica in oggetto entrasse a far parte di una discussione più complessiva legata, appunto, all'istituzione del Corpo di vigilanza; ma ci siamo trovati di fronte a una posizione estremamente rigida, tant'è che sottolineavamo, in quel contesto - e cioè in Commissione -, il fatto che si addivenisse a legiferare in pratica due volte su una materia che si sarebbe potuta, invece, concentrare in modo più razionale nell'ambito della definizione del disegno di legge istitutivo del Corpo di vigilanza. Ritenevamo, inoltre, che il meccanismo contenuto nell'articolato determinasse delle situazioni abbastanza preoccupanti, tali da far scaturire probabili tensioni fra le persone che si erano prodigate per limitare i danni del fuoco.

In pratica, il primo problema era quello relativo all'organizzazione della mensa per una parte del personale utilizzato nella campagna antincendi, non per tutto quindi, come si evince anche dal testo del disegno di legge; mentre noi pensavamo che questa fosse l'occasione, semmai, per definire un'organizzazione in grado di rispondere soprattutto a quel volontarismo che ha caratterizzato l'impegno più marcato, più saliente nella campagna contro gli incendi e, di conseguenza, in questo quadro, dare risposta alle varie esigenze emerse durante quegli avvenimenti.

Per esempio, si erano registrati degli scom-

pensi, riguardo al problema della mensa, in momenti particolarmente delicati dell'impegno contro gli incendi, in un settore nevralgico: quello degli addetti al volo e alla manutenzione degli elicotteri. Persone che, certamente, necessitavano di un'attrezzatura che potesse garantire un pasto caldo quando si era in condizioni di poterlo consumare. Invece, da una lettura del testo in esame parrebbe che questa mensa venga organizzata allo scopo di intervenire nel momento in cui tutto questo personale è impegnato contro il fuoco, per cui a turno si dovrebbe dire allo stesso: "fermati, aspetta, perché dobbiamo allontanarci per mangiare ma torneremo di nuovo per combatterti"; mentre si dovrebbe tendere verso un'organizzazione estremamente articolata, tale da permettere, pur nei limiti imposti dalla contingenza specifica, di potersi allontanare per consumare un pasto sia pure frugale. Tutti sappiamo infatti come questo per molti volontari, direi soprattutto per loro, costretti a combattere il fuoco per 18/20 ore ininterrottamente, non sia stato possibile.

Non riuscivamo quindi a concepire che per risolvere esigenze di questo tipo si adottasse una soluzione che prevedeva, di fatto, una presenza stabile nei punti più incredibili nei quali poteva svilupparsi l'incendio e, dove, la gran massa delle persone impegnate contro il fuoco si sarebbe riversata; a noi, invece, pareva più opportuno — anche per evitare il determinarsi di oneri rilevanti a carico della Regione — pensare ad una struttura mobile, facilmente trasferibile, quindi, nei luoghi ove fosse necessaria.

Si potevano utilizzare, in quest'ottica, le offerte di aiuto — concretamente realizzate in altre occasioni — dell'Esercito, il quale è dotato di attrezzature che permettono di organizzare rapidamente l'occorrenza per allestire delle mense straordinarie, in situazioni straordinarie. Tant'è che in Commissione facevamo riferimento — a titolo di esempio — ai periodi di sovraffollamento nei porti, durante i quali si chiese all'Esercito di mettere a disposizione le sue attrezzature; questo fu fatto con un grosso risparmio da parte della Regione e sopperendo chiaramente alle esigenze mani-

festatesi in quella specifica circostanza.

In questo disegno di legge si punta alla istituzione di queste mense, ma non si capisce bene quante dovranno essere, come saranno attrezzate, se saranno mobili o no, che cosa comporteranno sul piano dell'impegno del personale, e così via. Addirittura, vi è un'affermazione dalla quale si desume che questo servizio potrebbe persino essere appaltato ad organizzatori privati, non si sa bene con quali propositi e con quali obiettivi rispetto all'insieme dell'utenza interessata.

Noi riteniamo, invece, che occorre rimuovere il determinarsi di una simile situazione, altrimenti — e questo sarebbe un suo effetto negativo — il volontario non sarà più né interessato, né stimolato, contrariamente al passato, a partecipare all'attività della campagna antincendi. Si sentirà infatti penalizzato due volte: una prima volta perché non potrà usufruire di quel minimo di condizioni favorevoli alle quali, chiunque partecipi a queste attività, credo abbia diritto, una seconda volta perché ancora discriminato — nonostante i correttivi apportati dalla Commissione — relativamente ai premi che vengono elargiti, in queste occasioni, a diverse categorie (vigili del fuoco, dipendenti forestali).

Queste gratificazioni economiche, oltretutto, sono state concesse benché la Giunta, nella sua relazione, prospetti al Consiglio il fatto che la Corte dei conti abbia già detto: "state attenti nel legiferare perché voi non siete né autorizzati, né abilitati a corrispondere premi al Corpo dei vigili del fuoco il quale, istituzionalmente, è preposto a quei compiti e, in situazioni di emergenza, non può assolutamente rifiutare di prestare la propria opera".

In Commissione facevamo riferimento alle tragedie che, varie volte, hanno colpito l'Italia, cioè i terremoti, che hanno giustamente determinato una mobilitazione generale di tutte le forze disponibili: da quelle dell'Esercito a quelle della Marina, da quelle dell'Aeronautica a quelle dei Vigili del fuoco, della Finanza e così via, oltre naturalmente i volontari nei cui confronti non risulta vi sia stata, da parte del Governo, una proposizione di norme che ne pre-

miassero o incentivassero l'attività: un'attività dettata dal senso civile dello Stato e del cittadino che ha trovato un riscontro negli eventi verificatisi in Sardegna, questa estate.

Quindi, non si spiega il perché — e noi in Commissione, come gruppo comunista abbiamo chiesto dei chiarimenti, che ci sono apparsi abbastanza incompleti e tali da non rispondere alle nostre preoccupazioni — si sia confermato un atteggiamento di questo genere e si sia messo in essere un meccanismo che determinerà una situazione di trattamento diverso, anomalo, tra categoria e categoria che lungi dal premiare il volontario (il quale per senso civico si mette a disposizione delle autorità per essere utilizzato senza remore, senza tempi prestabiliti o, addirittura, prende lui insieme ad altri l'iniziativa per intervenire rapidamente a domare gli incendi o diminuirne le conseguenze sul piano del danno), di fatto lo escluderà da ogni e qualsiasi intervento della Regione.

Noi crediamo che, intanto, per l'esperienza che i singoli comuni hanno acquisito in questa campagna antincendi, si sia creata una sorta di organizzazione autonoma da parte degli stessi per cui, per esempio, sono state costituite le compagnie barracellari in numerosi comuni. Si tratta tra l'altro di organismi che nel passato sono stati utilissimi nelle campagne; infatti gli uomini che ne fanno parte, poiché conoscono i luoghi, sanno come arrivarvi tempestivamente e, di conseguenza, sono nelle condizioni di operare nel modo migliore per salvaguardare l'incolumità o, comunque, per diminuire il danno provocato dal fuoco. Non solo, ma sono in grado di esplicitare un'attività di prevenzione assai più precisa e puntuale; e questo è l'aspetto sul quale noi abbiamo richiamato particolarmente l'attenzione sia della Commissione che dell'assessore, il quale ha seguito tutta la discussione sul testo del disegno di legge.

A noi pare, infatti, che si debba fare un notevole affidamento su questa capacità che ha il volontariato, cioè tutto quanto sia stato organizzato attraverso l'iniziativa dell'ente locale, di dare garanzie di intervento immediato, tale da limitare l'estendersi degli incendi. Ciò che manca è appunto la prevenzione, che

si basa soprattutto sulla conoscenza del territorio e della gente, permettendo persino di controllare i movimenti di talune persone che si ritiene possano essere inclini ad atti incendiari.

Ecco, quindi, perché a nostro avviso nel disegno di legge si dovrebbe fare uno sforzo per colmare questa lacuna ed attuare quel riconoscimento del volontariato che, del resto, è stato fatto in diverse altre regioni, dove si è compiuto uno sforzo serio, teso a premiare e ad incentivare lo sviluppo, proprio per quelle caratteristiche che lo contraddistinguono rispetto ad altri istituti e che prima ho elencato.

D'altro canto la Giunta, nella sua relazione, nell'indicare alcuni degli strumenti adottabili, ha manifestato una certa improvvisazione e superficialità. Mi riferisco, per esempio, al punto in cui viene prospettata la possibilità di un intervento esterno, proveniente cioè dalla penisola, per cui si sarebbe dovuto adottare un criterio di sostituzione, nella spesa, tra le regioni interessate. E' comprensibile che se le regioni della penisola avessero dichiarato di poter disporre di personale da inviare nella nostra Isola (non ne comprendo molto l'utilità ma dando per ammesso e non concesso che questo fosse avvenuto), certamente la Regione sarda avrebbe dovuto garantire a queste persone lo stesso stipendio da esse percepito nelle sedi d'origine. Ma, anche questa forma d'intervento, ad una riflessione ulteriore, è apparsa infondata perché, malgrado gli sforzi volti a garantire questa presenza, nessuna Regione, ed era per un certo verso scontato, in quanto anche loro avevano problemi di questo genere, è stata in grado di poter dislocare in Sardegna del personale nel periodo più critico per l'esplosione degli incendi.

Quindi io credo che sia essenziale proprio una riflessione attenta su tutti questi elementi e sulla necessità di utilizzare più razionalmente il personale di cui dispone la Regione. Non capisco infatti perché un ente locale o un gruppo di volontari possano mettersi a disposizione per domare o prevenire l'incendio e, questa stessa cosa, non possa avvenire per i dipendenti della Regione sia che appartengano al Craai o ai cantieri forestali. Sì, c'è stato un passo in avanti

in questa direzione nel senso che, rispetto agli anni passati, vi è stata una utilizzazione maggiore, di questi corpi, ma questo impegno non è ancora totale, tant'è che esiste la necessità, su questo piano, di promuovere un'iniziativa tale da garantire che il personale, pagato a qualsiasi titolo attraverso fondi della Regione, venga messo a disposizione per questo tipo di attività.

In questo quadro ci rivolgiamo all'Assessore; noi non abbiamo presentato un emendamento perché in realtà pensavamo che lui stesso, cogliendo lo spirito delle nostre osservazioni tendenti ad esitare un disposto di legge che fosse comprensivo di queste esigenze, prospettasse delle variazioni rispetto al testo licenziato, anche sulla base di una conoscenza più specifica della situazione complessiva che noi non avevamo invece a disposizione mentre discutevamo questo disegno di legge.

L'Assessore, quindi, doveva avere in mano gli elementi idonei per riuscire a coordinare l'intervento a favore dei forestali, a favore dei vigili del fuoco, a favore dei militari nonché a favore di coloro che, pur non ricevendo una lira, hanno comunque messo a repentaglio la loro vita per combattere il fuoco. Questo non c'è; ma io credo, così come sostiene la mia parte politica, che sia necessario prevedere (in questo provvedimento, o attraverso l'introduzione di emendamenti alla legge sul Corpo di vigilanza) un intervento della Regione che premi e incentivi questa mobilitazione autonoma, che viene da parte di cittadini sensibili a queste problematiche.

Dobbiamo quindi determinare, anche mediante un diverso meccanismo, senza attendere che esplodano gli eventi, un coordinamento serio fra tutte le forze volontarie, associazionistiche, eccetera, che hanno dichiarato la loro disponibilità ad essere utilizzate nel quadro della preparazione della prossima campagna antincendi. Questo scopo va raggiunto con una tempestiva sensibilizzazione, contattando per tempo, mobilitando ed incentivando ad esplicare quella funzione, che noi tutti auspichiamo, i vari corpi operanti nell'organismo regionale; magari decentrando gli stessi a livello comprensoriale ed utilizzando gli enti locali come ele-

mento cardine di questa organizzazione.

Se l'Assessore vorrà essere così cortese da prestare attenzione a queste osservazioni, che il mio gruppo ha svolto per fornire un contributo positivo a questo problema, credo che il nostro sarà un atteggiamento costruttivo — l'abbiamo manifestato già in altre circostanze — un atteggiamento che potrà trasformarsi anche in sostegno ai successivi provvedimenti che potranno elaborarsi in materia.

Siamo convinti, infatti, che questo è un aspetto estremamente delicato, che ha toccato la sensibilità del cittadino; siamo convinti che i danni subiti sono danni irreparabili a cui, fra l'altro, non si è risposto con immediatezza nei primi momenti del dopo incendio per tentare di ripristinare un minimo di ricrescita della flora o perché, comunque, si salvasse il salvabile.

Mi risulta che ancor oggi ci sono parecchi comuni, sul cui territorio sono avvenute queste distruzioni, che lamentano questo mancato intervento volto a salvare una parte del patrimonio distrutto; intervento che non è stato attuato per motivi i più svariati, da quello della mancanza di disponibilità finanziaria a quello delle carenze di organizzazione, ma che con la sua assenza di fatto ha pregiudicato e aggravato il danno già rilevante prodotto dal fuoco.

Ecco, se su queste basi ci sarà un atteggiamento di disponibilità, noi ci regoleremo di conseguenza.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mura, relatore.

MURA (D.C.), relatore. Mi dispiace di non poter cogliere l'invito di rimettermi alla relazione scritta. Comunque, sarò brevissimo, ma ritengo di dover fare alcune osservazioni, anche per giustificare il fatto che, ad un lavoro svolto durante l'estate, noi diamo una risposta solo nel mese di dicembre.

Il ritardo, quasi sempre, è addebitabile alla Giunta regionale che non dà risposte adeguate al-

le diverse esigenze; questa volta però, credo saremo tutti concordi nell'affermare che la responsabilità del ritardo non è né della Giunta regionale, né dell'assessore Catte ma, esclusivamente, delle forze politiche presenti in prima Commissione.

Il disegno di legge numero 340, che stiamo esaminando, porta la data del 9 giugno 1983, mentre la Commissione è riuscita ad approvarlo soltanto nella seduta del 14 dicembre 1983, quando la campagna antincendi era ormai finita, e dopo un tentativo andato a vuoto nel mese di luglio, perché il problema dell'istituzione come Comune autonomo di Cardedu ci ha impegnato più del previsto. Spero che i colleghi comunisti non me ne vogliano e non si offendano se ricordo che quest'ultimo problema è stato esaminato dapprima in lunghe e inutili sedute con interventi fiume dei colleghi Sechi, Atzori e Berlinguer, in quanto non si riusciva a trovare una soluzione adeguata per la spartizione dei terreni tra i due comuni: Gairo S. Elena e Cardedu. Con questo non intendo riaprire la polemica, ma solo rendere onore alla verità dei fatti, anche perché lo stesso problema di Cardedu lo vorremmo risolvere non fra le polemiche, ma nel dialogo, nella tranquillità e nella serenità.

Se i militari del servizio alla lotta antincendi, il personale regionale, i vigili del fuoco avessero atteso questo provvedimento, veramente di poco conto, per dare o per condizionare ad esso la loro collaborazione, le conseguenze degli incendi sarebbero state ancora più catastrofiche. Il Consiglio ha già affrontato, in quest'aula, il problema relativo ai danni causati dagli incendi; la Commissione consiliare ha iniziato una inchiesta per conoscerne l'entità e valutare carenze, manchevolezze e responsabilità. Per questo motivo non intendo riprendere oggi l'argomento, anche se sono convinto che parlarne, lontani dal tempo e dalle emozioni che destarono in noi quegli eventi, sarebbe molto proficuo e produttivo. Il prezzo pagato in termini di vite umane rimane impresso nella nostra memoria e nella nostra coscienza di operatori pubblici. I danni creati alla nostra economia non sono ancora con esattezza valu-

tabili, ma sono enormi e chissà quanto tempo sarà necessario per porvi rimedio.

Questo disegno di legge intendeva risolvere alcuni problemi in modo da rendere più funzionale, più pronta e più efficace la battaglia contro gli incendi. Tutte le forze politiche hanno sempre chiesto, e preteso, dallo Stato una maggiore presenza per combattere questa calamità che ha colpito e colpisce annualmente la nostra isola. Tutte le forze politiche hanno sempre auspicato un reale coordinamento tra tutti i gruppi che hanno il compito di domare gli incendi. Sollecitazioni, in tal senso, sono state rivolte, quindi, all'Esercito, i cui rappresentanti vengono dalla penisola, ed ai vigili del fuoco. Poiché entrambi i raggruppamenti, debbono stazionare, in attesa, nelle basi da dove intervengono prontamente senza programmare orari di lavoro, di riposo, di pranzo e di cena, la Regione ha istituito un servizio di mensa, nel rispetto delle leggi, che ha funzionato senza sprechi e senza imbrogli, come da qualche parte sembrava si paventasse. Perlomeno, sinora, non ci sono state lamentele in materia, per cui, oggi mi pare di poter dire che questa struttura ha funzionato, ed ha svolto quella giusta funzione che la Giunta e l'Assessore avevano indicato nel loro disegno di legge; perché, tenendo conto che questo tipo di intervento non è contingente ad un fatto eccezionale, ma si snoda durante tutti i 4 mesi estivi, occorre un servizio efficiente, come la mensa, che funzioni ogni giorno.

Riteniamo che questa spesa debba essere fatta dalla Regione, ma se taluno crede che si debba chiedere, anche per questo, un intervento dello Stato, chiediamolo pure, ma come rimborso spese e non come istituzione del servizio che deve essere coordinato, anche questo, dalla Regione e, per essa, dal corpo forestale che sovrintende alla tutela del nostro ambiente.

La cooperazione dei vigili del fuoco in passato è stata risolta con piccoli premi di collaborazione sulla base della legge numero 28 del 1954. La Corte dei conti ha però deciso che le norme contenute nella suddetta legge non possono essere estese ai vigili del fuoco in quanto l'attività di prevenzione e repressione degli incendi nei boschi, in base alla legge numero 47 del

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

'75, non rientra tra le loro competenze. Ma, siccome la loro opera per noi è diventata essenziale ed occorre la loro collaborazione, per quest'anno abbiamo ancora fatto ricorso alla legge numero 28. L'ammontare di tale spesa sarà determinato e pagato dalla Regione. Con questa legge, e nel modo indicato, si ritiene di risolvere questo problema anche relativamente agli anni passati. La difficoltà infatti, collega Atzori, che si presentava era proprio questa; perché al limite, si poteva anche non utilizzare il corpo dei vigili del fuoco, ma la Corte dei conti ci imponeva di pagare la collaborazione fornita negli anni precedenti; dovevamo quindi, per forza, legiferare in materia ed è ciò che abbiamo fatto con questo disegno di legge.

Data la scarsità numerica del personale della forestale, della venatoria e dell'azienda foreste demaniali, che sono i corpi preposti alla soluzione del problema, si è voluto proporre anche per quest'anno, come già lo scorso anno, mediante la legge numero 22, l'elevazione del monte ore di straordinario da 30 a 70 ore mensili in deroga alla legge 51, naturalmente per quel personale effettivamente impegnato nella campagna antincendi. Questa disposizione è stata estesa anche al personale amministrativo e tecnico, nel numero massimo di 20 unità complessive, che ha svolto un lavoro connesso allo svolgimento della campagna stessa. Per il personale forestale indicato nell'articolo 3, primo comma, in aggiunta al compenso per lo straordinario, è stata prevista una indennità di lire 7 mila per ogni giornata di effettivo servizio prestato con l'uso del mezzo aereo.

Infine la Regione è stata autorizzata a stipulare una convenzione con l'amministrazione statale, per corrispondere al personale utilizzato l'indennità di missione per il lavoro svolto nell'esclusivo interesse della Regione sarda. Questa indennità di missione era prevista anche per l'eventuale personale messo a disposizione dalle altre Regioni, ma siccome poi il caso non si è verificato, la Commissione ha cassato questa parte per cui la spesa preventivata da 1 miliardo e 416 milioni è scesa a 880 milioni.

Rimane da dire se questa somma è stata

ben spesa o meno; noi pensiamo di poter rispondere affermativamente per l'importanza dell'opera svolta, per le condizioni in cui è stata svolta, per l'elevato numero degli incendi, oltre 1100, concentratisi, la maggior parte, nell'arco di pochi giorni; alcuni, una ventina, addirittura in una sola giornata; per le condizioni climatiche, una temperatura particolarmente calda, nelle ore di massimo impegno; per lo scarso volontariato — problema al quale accennava, ponendolo come condizione indispensabile per il futuro, il collega Atzori — spesso giustificato dallo sgomento e dalla paura manifestati dalle popolazioni, con le dovute e generose eccezioni nelle località a più alto potenziale di pericolo: i centri abitati, e particolarmente quelli turistici. Quest'ultima condizione ha portato al sacrificio di alcune persone che hanno immolato la loro vita per salvaguardare persone e cose; questo sacrificio rimarrà sempre nel nostro ricordo ed il loro eroico gesto speriamo serva come esempio a tutti i sardi, e come monito ai responsabili di questi atti criminosi che si sono trasformati in tragedia. La spesa sostenuta per il personale dello Stato è giustificata dalla presenza massiccia, sia pure tardiva anche quest'anno, del personale militare e dei mezzi necessari, che è costata allo Stato oltre 2 miliardi e mezzo, nonostante che gli uomini e i mezzi non siano stati sufficienti e il coordinamento non sempre efficientissimo.

Queste sono le osservazioni che sono state fatte da diverse parti e può anche darsi che sia stato così, però data la gravità e l'intensità degli incendi verificatisi, ci serviranno da insegnamento per il futuro; per intanto rispondiamo noi, come Consiglio, con la creazione del Corpo di vigilanza che non sarà un rimedio a tutti i mali, ma certamente segnerà un passo importante nella prevenzione degli incendi. Ed è per questo che approfittando di questo argomento che trattiamo oggi, di questo disegno di legge, mi permetto di richiamare l'attenzione, ancora una volta, delle forze politiche sulla necessità e l'opportunità che la legge del Corpo forestale di vigilanza ambientale venga esaminata ed approvata in questa tornata consiliare, superando eventuali malintesi e situazioni che si sono crea-

ti, non per volontà di qualcuno, ma che comunque ci sono e vanno superati con la volontà politica.

E' giusto chiedere solidarietà allo Stato, ma è altrettanto giusto dare risposte su quelle che sono le nostre primarie competenze; facciamo in modo quindi che la presentazione e l'approvazione, in Consiglio, del Corpo di vigilanza sia l'occasione per completare la conoscenza delle cause e l'indicazione dei rimedi affinché il flagello degli incendi, a scadenza ormai annuale come e più del gelo, del caldo e delle alluvioni venga, se non eliminato, almeno validamente ed efficacemente combattuto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente, perché l'intervento dell'onorevole Mura ha chiarito a sufficienza la natura e i motivi che giustificano l'adozione del provvedimento in esame. Un provvedimento che, personalmente, avrei preferito non portare in Consiglio, ma che è necessitato dalle condizioni in cui la Regione opera nel predisporre, ogni anno, un piano antincendi e di cui, probabilmente se finalmente avessimo un Corpo di vigilanza ambientale adeguato, potremmo fare a meno. Non ho mai avuto grande entusiasmo nel chiedere l'intervento dei forestali dello Stato; non ho mai avuto grande entusiasmo nel portare in quest'aula provvedimenti eccezionali ma — ripeto — vi siamo stati costretti dallo stato di necessità.

L'onorevole Mura ha già sottolineato a sufficienza quanto sia urgente la definizione della legge sul Corpo di vigilanza territoriale. Ma, io intervengo anche per dire che condivido molte delle osservazioni svolte dall'onorevole Atzori; osservazioni che accetterei immediatamente se fossero presenti le condizioni che garantissero un impiego ragionevole del volontariato, che noi non abbiamo mai rifiutato di utilizzare. Il problema principale è quello di disporre di un numero sufficiente di agenti che

coordini il volontariato. Se non abbiamo la garanzia che, attraverso anche un minimo di organizzazione, sia possibile effettuare questo coordinamento, nessuno di noi manderà questa Sardegna del cuore (se così possiamo chiamarla) allo sbaraglio. E le condizioni di tutti note in cui opera la Regione, con le sue 130 guardie forestali, non permettono la creazione di una simile struttura.

Quindi, d'accordo sul volontariato — credo infatti che la responsabilizzazione individuale sia sempre una delle condizioni essenziali per combattere la piaga degli incendi — ma presupponendo la possibilità di un suo impiego razionale. In questo momento, semplicemente, prendiamo atto che, nelle condizioni in cui il Corpo forestale attuale è costretto ad operare, certamente non può distogliere i già ridottissimi effettivi dalle sue attività primarie per impiegarli in altre che implicherebbero una ben diversa potenzialità del Corpo stesso.

Lo stesso valga per l'impiego degli enti locali che, bisogna ricordare, è già previsto; è noto che una parte consistente, anche sul piano finanziario, del piano antincendi è destinata agli enti locali; è noto anche che quest'anno, per la prima volta, gli enti locali avevano la piena e totale autonomia di disporre, nel modo che ritenevano più opportuno, delle somme (stabilite con parametri assolutamente rigidi) assegnate a ciascuno di loro; io ritengo, inoltre, che anche in futuro quello degli enti locali sarà un ruolo determinante, benché sia necessario definire, una volta per tutte, le responsabilità e i ruoli reciproci, che finora non sono stati mai chiari.

Questo provvedimento va visto, quindi, sotto questa luce, cioè come un provvedimento contingente dettato da uno stato di necessità che, come ho già detto in Commissione, avrei preferito non adottare e spero che non debba essere più adottato; e questo sarà possibile nella misura in cui la Regione, dopo aver richiesto la competenza in materia di corpo forestale, avrà anche la forza di dotarsi degli organici che le sono necessari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il pas-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

saggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Collegli, riprenderemo l'esame di questo disegno di legge nella seduta di martedì. Adesso dobbiamo procedere alla votazione a scrutinio segreto delle tre leggi rinviata.

Prego i segretari di procedere alla chiama.

Riapprovazione con modifiche delle leggi regionali rinviata: "Modifiche alla L.R. 15 dicembre 1975, n. 58, recante: "Adesione della Regione Autonoma della Sardegna all'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa (A.I.C.C.E.), sezione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa". (CLXXX)

"Modificazione all'articolo 20 della legge regionale 16 marzo 1982, n. 13, sulla 'Individuazione, costituzione ed organizzazione delle Unità sanitarie locali, in attuazione della L. 23 dicembre 1978, n. 833' ". (CLXXXII)

"Trasformazione dell'Etfas - Ente di sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (Ersat)". (CLXXXIII)

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto, con unica chiamata, sulle leggi rinviata numero CLXXX, CLXXXII e CLXXXIII.

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla legge rinviata CLXXX:

presenti	71
votanti	71
maggioranza	36
favorevoli	60
contrari	11

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sulla legge rinviata n. CLXXXII:

presenti	71
votanti	71
maggioranza	36
favorevoli	63
contrari	8

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle due votazioni:
 Anedda - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carta G. - Carta M. - Castellaccio - Casula - Catta - Chessa - Cogodi - Corrias - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu G. - Ladu S. - Loretto - Marras - Medde - Mela - Mereu O. - Mereu S. - Montresori - Moretti - Mulas - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Onnis - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Pischedda - Puddu - Puggioni - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sechi - Serra - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurrù).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla legge rinviata numero CLXXXIII:

presenti	71
votanti	52
astenuti	19
maggioranza	27
favorevoli	43
contrari	9

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione:
 Anedda - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Boi - Buzzanca - Carta G. - Carta M. - Castellaccio - Casula - Catta - Chessa - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - G. - Ladu S. - Loretto - Medde - Mela -

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

15 DICEMBRE 1983

Mereu O. - Mereu S. - Montresori - Moretti -
Mulas - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano -
Onnis - Oppi - Pigliaru - Pili - Puddu - Pug-
gioni - Saba B. - Sanna C. - Serra - Spina - Tidu -
Zurru.

Si sono astenuti: Atzori V. - Battolu -
Berlinguer - Cardia - Cogodi - Corrias - Mar-
ras - Muledda - Orrù - Pintus - Pischedda -
Saba A. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schin-

tu - Sechi - Tamponi - Uras).

I lavori del Consiglio riprenderanno marte-
dì alle ore 10. La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 20 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

PASSAMONTI